Azienda Sanitaria Locale Taranto

Regione Puglia

Rassegna Stampa

Venerdì

10

Gennaio

2020

Turco su Medicina: «Bene l'ok del Senato accademico all'istituzione del corso autonomo l'anno prossimo»

tante difficoltà con le quali si è dovuto fare i conti lo scorso anno.

«Certamente - ha spiegato il senatore tarantino in una nota - è un importante riconoscimento per il capoluogo jonico. Una misura che abbiamo previsto nel "Cantiere Taranto" nella prospettiva della riconversione economica e culturale del territorio». Secondo il sottosegretario, «l'iniziativa consentirà di migliorare e diversificare l'offerta universitaria esistente, nonché rafforzare la presenza di strutture sanitarie, oltre che facilitare l'istituzione di centri di ricerca e soprattutto permetterà di formare, trattenere e attrarre quelle professionalità, anche mediche, di cui il territorio ha forte e urgente bisogno».

Nella foto il sottosegretario Mario Turco

Turco fa infine presente che ora bisognerà «richiedere e ottenere l'accreditamento della struttura sanitaria che dovrà ospitare dal prossimo anno accademico il Corso di Laurea. Fondamentale per giungere a questo importante riconoscimento è continuare sul percorso di collaborazione».

Si riparte dunque, per ampliare il numero di studenti che sceglieranno Taranto come sede universitaria. Come è noto quest'anno dopo l'avvio dei corsi alla cittadella della Carità, c'erano state alcune richieste - da parte degli studenti - di rientrare nella sede di Bari. Peraltro, durante le festività natalizie, il Rettore dell'Università di Bari, Stefano Bronzini aveva proposto al Miur di assegnare al Canale formativo recentemente istituito a Taranto della Facoltà di Medicina, 56 posti da destinare agli aspiranti medici che erano stati inizialmente esclusi dall'immatricolazione per non aver superato le prove di ammissione per l'anno accademico 2018-2019 e che recentemente erano stati riammessi a seguito di una ordinanza del Consiglio di Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La novità culturale

Protocollo firmato tra Asl e MarTa per le visite di persone con disabilità

Saranno circa mille i primi beneficiari di centri diurni, strutture residenziali e residenze assistite

Francesca RANA

Un progetto pilota, mai sperimentato prima in Italia, sulla scia di buone prassi al Moma di New York, negli Stati Uniti, o al Montreal Museum of fine Arts di Montreal in Canada, favorirà accessibilità ed inclusione di una fascia di cittadini con livelli di partecipazione e pratica minore, in una strategia sinergica tra MarTa, Museo Archeologico Nazionale, ed Asl, Azienda sanitaria locale. Ieri mattina, al MarTa, hanno firmato il protocollo di intesa e l'accordo operativo triennale sui primi 1000 beneficiari circa, di centri diurni, strutture residenziali ed Rssa, e c'è l'intento di coinvolgere gradualmente utenti assistiti nei dipartimenti di Dipendenze Patologiche, Assistenza Riabilitativa Territoriale, Prevenzione e Sanità Mentale.

Le visite guidate in alcuni casi saranno in collaborazione con Ente Nazionale Sordi ed Unione Italiana Ciechi.

Sono previsti percorsi sensoriali e tattili in braille mirati, le declamazioni orali o musicali, e si conta di attuare politiche di invecchiamento attivo, recupero sociale e sanitario di pazienti con autismo o disabilità mentali, bambini, giovani e adulti, o anziani con demenza senile e Alzheimer, e prevenire, il più possibile, il buco cognitivo.

Le visita al museo è riabilitativa: allunga le prospettive di vita

La direttrice del Museo Eva Degl'Innocenti e il direttore generale dell'Asl di Taranto Stefano Rossi hanno tenuto ieri la conferenza stampa
Foto Studio Ingenito

La direttrice, Eva Degl'Innocenti, spera di persuadere i medici italiani a prescrivere le visita al museo, in questo caso al MarTa, a fini riabilitativi, perché, è stato dimostrato in studi scientifici su oltre 5000 persone, allungherebbe le aspettative di vita: «Il nostro si inserisce in un progetto internazionale e probabilmente ci confronteremo al Marta, con i colleghi di altri paesi, sui risultati preliminari, su almeno 100 persone, dopo 6 mesi».

Il direttore generale dell'Asl, Stefano Rossi condivide e rilancia: «Queste esperienze sconvolgono totalmente schemi ed assetti famigliari. Il museo può diventare un faro in tutte le fragilità. L'estate si invitano gli anziani ad andare al supermercato. Proviamo a declinare il messaggio in maniera più alta. Andate al museo e stimolate i sensi e, se volete continuare a fare beneficenza, regalate biglietti di ingresso sospesi al MarTa. Nel protocollo di intesa, non lo abbiamo scritto, però potremmo implementare e coinvolgere le comunità di recupero». Viceversa, ha spiegato il capo ufficio stampa di Asl, Vito Giovannetti, nelle sale di attesa di almeno 8 strutture, in monitor di 50 pollici, saranno trasmessi video su storia e i reperti, in diversi reparti, Oncologia, Ematologia, Pediatria, Psichiatria, Neurologia, etc, e, via via, ha aggiunto Anna Consonni, s'integreranno iniziative avviate con Mister Sorriso ed altre cooperative impegnate a fronteggiare il disagio minorile: «Queste attività - ha chiarito la funzionaria archeologa - ora si collocano in un quadro strutturato. L'autismo sarà una novità. Il percorso dovrà essere attento e calibrato sulle necessità, con criteri stabiliti congiuntamente, di educazione museale e clinici. Dobbiamo offrire supporto maggiore possibile a chi ha bisogno di un approccio diverso».

Le prime sperimentazioni fatte hanno provato le emozioni positive donate a persone in difficoltà: «Ho iniziato quattro anni fa', quando è arrivata questa direttrice - racconta Rosa Zampa, funzionaria di area didattica - vengono, ritornano e dimostrano di essere contente, serene e, se prima avevano titubanze a mettersi in gioco, ora il rapporto con il museo ha portato a divertirsi, interessarsi alla parte scientifica, fare domande, si sono aperti, dimenticavano il perché di un ricovero in una struttura. Manifestavano curiosità. Il nuovo progetto sarà un toccasana».

Entro 10 giorni, un gruppo di lavoro multidisciplinare, dovrebbe iniziare a programmare di analizzare eventuali effetti positivi su salute e benessere psicofisico, di visite e laboratori realizzati al MarTa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una tac sulle ossa di 2500 anni fa per conoscere l'Atleta di Taranto

Una ventina d'anni dopo, i riflettori si riaccendono sul famoso "Atleta di Taranto", l'ignoto magnogreco, forse un giovane rampollo, e non uno sportivo, custodito ed esposto al MarTa, Museo Archeologico Nazionale.

Tra le novità, ci sarà la tac alle ossa, inserita nel protocollo d'intesa siglato ieri con l'Asl di Taranto, nei progetti congiunti sui reperti.

«Avremo un'équipe internazionale. Esiste. Ora, non sveliamo i nomi - preannuncia la direttrice, Eva Degl'Innocenti - le università di Pisa, insieme al professor Gino Fornaciari ed al Dipartimento di Paleopatologia, e Bari, insieme al Dipartimento di Antropologia Fisica ed al professor Sandro Sublimi Saponetti, riprenderanno lo studio iniziato diversi anni fa. L'atleta sarà sottoposto a nuove analisi, grazie ad evoluzioni nelle strumentazioni. In primavera, metteremo in atto tutto. Il campionamento sarà fatto davanti al pubblico. Sarà un'attività scientifica spiegata ai visitatori. Si faranno molte analisi in loco e poi ci saranno piccoli prelievi di campioni. Lo scheletro non sarà spostato». L'occasione servirà a studiare nuovamente il dna ed il tartaro sui denti ben conservati, e rispondere ad altri quesiti sulle tracce di arsenico, dovuto ad avvelenamento o eccessi di cozze e murici, e le cause di morte di un misterioso personaggio di Taras, antico nome di Taranto, polis egemone, vissuto nel V secolo avanti Cristo, morto nel 480 avanti Cristo.

L'anticipazione: nuovi studi con una équipe internazionale sul giovane morto nel 480 a.C.

La tomba dell'Atleta nel Museo Archeologico di Taranto

Fu trovato in una tomba di carparo, in via Genova, nel 1959, accanto ad un corredo funerario di tre anfore panatenaiche integre, premio connesso alle Grandi Panatenee di Atene, forse donato all'aristocratico, raffiguranti gara di carri, salto in lungo, pentathlon e pugilato. Furono analizzati spessori muscolari e tratti somatici e non risultò l'impegno in alcuna disciplina agonistica, tuttavia la suggestione lo legò allo sport antico.

F.Ra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La forza curativa dell'arte nell'intesa tra Asl e MArTA «È il progetto dell'inclusione»

Degl'Innocenti: «Un accordo inedito per il territorio italiano» Rossi: «Affianchiamo alle terapie nuove risposte sul benessere»

di **MARIA ROSARIA GIGANTE**

SINERGIA Il direttore dell'Asl Rossi e la direttrice del MArTA Degl'Innocenti

● L'arte che cura. La fruizione del bello utilizzata a scopi terapeutici. Binomi che a Taranto non potevano che tradursi in un'alleanza tra il museo archeologico MarTA e l'Azienda sanitaria locale. Ne è derivato un protocollo di intesa, siglato ieri mattina dalla direttrice del MarTa, Eva degli Innocenti, e dal direttore generale dell'Asl, Stefano Rossi. Un protocollo che cita in premessa importanti referenze come l'art. 27 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, l'art. 30 Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e il «Manifesto della Cultura Accessibile a Tutti» del 2010. Ma che, soprattutto, qui a Taranto ha già radici nel patrimonio dei progetti di inclusione culturale dei soggetti con fragilità messi in campo in autonomia da associazioni e operatori stessi dei due enti e che ora potranno strutturarsi in una cornice più ampia. Per questo il protocollo siglato ieri non è solo una novità per la nostra realtà, ma si pone come progetto pilota nel Paese.

«Per la prima volta in Italia - dice la direttrice del MArTA - si fa progettazione strategica tra un Museo e una Asl sul rapporto tra arte e salute». Certo, l'idea è ambiziosa, ma le prospettive immediate sono già tanto concrete, senza pensare di poter raggiungere subito i livelli acquisiti dall'*art therapy* in Canada dove i medici «prescrivono» una visita al museo per curare talune patologie.

I primi ad essere coinvolti - prevede il protocollo che ha durata triennale - saranno circa mille utenti dei centri convenzionati Asl, in particolare Centri diurni, strutture residenziali e Rssa. L'attività potrà essere allargata a agli utenti dei Dipartimenti Dipendenze Patologiche, Assistenza Riabilitativa, Prevenzione e Sanità Mentale. Saranno individuati percorsi tematici e fruibili tenendo conto delle specifiche esigenze e delle caratteristiche particolari degli utenti destinatari dell'azione. Nel primo anno, saranno organizzate visite dedicate suddivise inizialmente per 5 tipologie di utenza (sordi, ipovedenti/non vedenti, pazienti afeftti da demenza senile e morbo di Alzheimer, autismo e disabilità mentali, dipendenze patologche). Saranno predisposte schede e moduli per misurare la ricaduta in termini di beneficio sul benessere psico-fisico dei fruitori. «Il tutto in una cornice che intende contribuire alla ricerca scientifica per cercare di fornire - indica il dg Rossi - risposte nuove che affianchino le cure e le terapie e che possano migliorare la qualità della vita e produrre benessere». Ma la collaborazione tra Asl e Museo MarTa concretizza anche la possibilità di trasmettere, attraverso i monitor presenti in alcune sale d'attesa e di terapia, documentari sulle bellezze custodite al MArTA e la storia di Taranto, auspicando sempre in un effetto benefico del bello. E promette anche ulteriori interessanti sviluppi di ricerca se, come annunciato, presto l'Atleta di Taranto, dopo l'ultimo check up del 2000, avrà bisogno di nuovi studi scientifici, in breve Tac e radiografie che i medici radiologi del SS. Annunziata hanno già dato la propria disponibilità ad effettuare gratuitamente in orario extralavorativo.

ArcelorMittal, l'integrativo è a rischio? I sindacati chiedono subito un incontro

Tutto è nato da una protesta partita dai lavoratori di Genova che hanno attaccato Am rea di aver annunciato, con una semplice comunicazione verbale, la mancata applicazione da gennaio del contratto integrativo. Cosicché la protesta si è diffusa ma a distanza di poche ore, in una nota delle segreterie metalmeccaniche tarantine, si spiegava che l'azienda non aveva ancora comunicato nulla di ufficiale al riguardo.

Comunque ci si vuole vedere chiaro perché per i sindacati nulla è cambiato rispetto all'accordo di settembre 2018 in cui erano compresi appunto alcuni integrativi sul salario che incidono in misura rilevante disciplinando una serie di attività, mansioni e indennità: festività, maggiorazioni di turno, straordinario, permessi per donare il sangue, chiamate sul lavoro.

Oltre a questo aspetto molto tecnico che dovrà essere chiarito, i sindacati attendono una convocazione dal Mise per affrontare il macrotema principale che riguarda la trattativa tra ArcelorMittal e governo. La proroga della facoltà d'uso per Afo2 condizionata a degli interventi cadenzati consente alle parti di poter arrivare più facilmente a un'intesa. Il governo ha in mente una profonda trasformazione del ciclo integrato che raggiungerebbe i 5,6 milioni di tonnellate con il sistema classico (con Afo4 e il rifacimento dell'altoforno 5) e la chiusura definitiva di due altoforni, di 5 batterie di coke e una linea di agglomerazione. La linea green sarebbe realizzata grazie a un impianto di preriduzione (Dri) per rifornire due forni elettrici (EAF) da 2,6 milioni di tonnellate di acciaio annui e raggiungere così un totale di 8 milioni. Sarebbe necessario un provvedimento legislativo ad hoc per legare la durata della cassa integrazione straordinaria al piano industriale (le attuali norme prevedono durata massima di 2 anni): questo per gestire una quota di esuberi che fisiologicamente si creerebbe con lo spegnimento di due altiforni (Afol e Afo2) prima di entrare a regime. Inoltre, Am e Mef stanno discutendo sulla nuova società che prevede l'ingresso di capitale pubblico e il coinvolgimento di istituti bancari. Di tutto ciò, i sindacati sperano di essere immediatamente informati per non trovarsi spalle al muro: la deadline per arrivare a un accordo, come stabilito dalla preintesa del 20 dicembre, è il 31 gennaio. Ecco perché occorre fra presto.

A.Pig.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo stabilimento ex Ilva: la direzione ArcelorMittal a Taranto

Un nuovo fronte di protesta si apre mentre continuano gli incontri tecnici per la trattativa con il Governo

Otorino, il laboratorio riaprirà Soluzione al vaglio della Asl

▶L'azienda valuta un piano di turni per destinare al Giannuzzi alcuni medici

▶Il direttore Rossi: «La carenza di dottori è un problema a livello nazionale»

MANDURIA

Gianluca CERESIO

L'ambulatorio di Otorino riaprirà a breve, in avvio anche i lavori per il trasferimento della guardia medica. Dopo l'allarme lanciato nei giorni scorsi, con lo stop dell'attività ambulatoriale di Otorino, giunge immediato l'intervento della direzione generale della Asl.

Pare che sia ormai questione di pochi giorni e il servizio tornerà attivo, in quanto, sono stati già contattati dei medici che andrebbero a colmare la carenza venutasi a creare dopo il pensionamento del personale che operava fino al 31 dicembre.

Il dottor Vito Colacicco, direttore sanitario della stessa Asl di Taranto, riferisce che non potendo trovare medici territoriali che possano assicurare le varie attività e i servizi, si stanno interpellando, in tempo reale, sia gli otorini del Moscati di Taranto, sia del servizio attivo a Martina Franca affinchè si possano istituire turni che mantengano attive le agende per gli utenti del Giannuzzi.

Nel frattempo viene precisato dalla stessa direzione Asl che, quanto previsto dal regolamento regionale per la struttura ospedaliera di Manduria è attivo, inoltre al Giannuzzi, malgrado si tratti di una struttura di base, si sta mantenendo attiva una rianimazione, tenendo conto del bacino di utenza molto vasto che, tra l'altro, soprattutto nel periodo estivo va a decuplicarsi.

L'ospedale "Giannuzzi". Sopra il direttore generale della Asl Stefano Rossi

Per riattivare il servizio rinforzi in arrivo dai presidi "Moscati" e di Martina

Tutte le altre problematiche operative, è stato ribadito dalla direzione Asl, riguardano la carenza di personale medico, fenomeno questo che si verifica ormai anche a livello nazionale. «Se non abbiamo medici a disposizione - dice il direttore generale dell'Asl Stefano Rossi - ciò non vuol dire che ci sia disattenzione verso uno o l'altro presidio. Si tratta purtroppo di un problema reale addirittura non solo regionale ma nazionale, al di là di comunicazioni allarmistiche e denigratorie che vanno solo a danneggiare la struttura stessa». Intanto, lo stesso Rossi, comunica di avere sottoscritto la delibera con impegno finanziario di 30mila euro, per la ristrutturazione di ambienti presso il Giannuzzi, da destinare a sede del servizio cittadino di continuità assistenziale, meglio noto come (guardia medica). I lavori inizieranno tra una settimana e la struttura sarà pronta entro un mese ad ospitare il servizio. Intanto, da parte del consigliere regionale Luigi Morgante, giunge una nota, a proposito di questo stop dell'ambulatorio di Otorino.

Il parlamentare regionale fa notare che «c'è stata mancanza di programmazione da parte della politica regionale, mentre tutto il versante jonico della provincia di Taranto, bacino di riferimento del presidio sanitario, giorno dopo giorno vede aumentare disagi, rischi e legittime paure, e il diritto alla salute e all'assistenza garantito dalla Costituzione viene calpestato nell'indifferenza generale». Il consigliere ribadisce che, «dopo il ridimensionamento del Pronto soccorso, il calvario dell'Utic e della Pediatria, la penalizzazione dell' Oculistica, stavolta, per chiudere un ambulatorio, è bastato il pensionamento, largamente annunciato, non certo un fulmine a ciel sereno». Morgante, inoltre, punta il dito nei confronti del presidente della Regione, Michele Emiliano che oggi sarà a Manduria. «Mentre per oggi pomeriggio è annunciato l'arrivo a Manduria del presidente e assessore regionale alla Sanità Michele Emiliano - conclude la nota - non per rendersi conto di persona del disastro della sanità pubblica locale, di cui è il principale responsabile alla luce del ruolo ricoperto, ma per la presentazione di un libro: lascio ai cittadini una valutazione e un giudizio in merito, non senza esprimere una profonda amarezza e tristezza, e ricordare a chi di dovere il rispetto (mancato) per una comunità stanca di essere mortificata e penalizzata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TARANTO

CORSA CONTRO IL TEMPO

NOVE RINVII A GIUDIZIO

Disposti dal Gup nel procedimento penale seguito all'incidente mortale che costò la vita a un operaio nel giugno del 2016

Per l'ex Ilva tre «nodi» e soltanto venti giorni

Entro il 30 la «quadra» su immunità, prezzo e accordo sindacale

ROMA Dipendenti ex Ilva protestano al Mise [foto d'archivio]

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** Venti giorni per definire l'accordo sindacale, ripristinare la protezione legale al gestore e rivedere il prezzo finale di acquisto del complesso aziendale ex Ilva, fissato due anni fa in un miliardo e 800 milioni di euro al termine di una gara nella quale la vincitrice (ArcelorMittal) fu scelta proprio per la cifra offerta, più alta di quella promessa dall'altra concorrente (AcciaItalia con Jindal, Arvedi e Del Vecchio).

Non necessariamente in quest'ordine ma sicuramente entro il termine del 30 gennaio indicato dal Tribunale di Milano come data di aggiornamento del contenzioso legale sulla rescissione del contratto tra ArcelorMittal e l'amministrazione straordinaria Ilva dovrà esse trovata una quadra.

I tre fronti non sono semplici ma se su immunità - al netto degli scontati mal di pancia nell'ala non governista dei 5 Stelle - e prezzo di acquisto (si ragiona su 1,2 miliardi di euro, 600 milioni meno del pattuito, ma da incassare subito) la soluzione sembra a portata di mano, non semplice da raggiungere pare l'intesa sindacale visto che nel precedente confronto ci volle più di un anno prima di arrivare a quella firma che ora dovrebbe, invece, giungere in appena tre settimane.

Nel piano industriale elaborato dal mediatore governativo **Francesco Caio** e da **Claudio Sforza**, direttore generale di Ilva in amministrazione straordinaria ai sindacati, si prevede una produzione di acciaio di 8 milioni di tonnellate nel 2023, a parziale conversione dell'impianto di Taranto avvenuta (puntando sugli altiforni tradizionali 4 e 5 e un su forno elettrico), e dunque la possibilità concreta di impiegare tutti i 10.700 lavoratori attualmente dipendenti da ArcelorMittal Italia ma con la necessità di ricorrere agli ammortizzatori sociali per mantenere l'occupazione tra gli 8.300 e 8.600 addetti tra il 2020 e il 2022 proprio per permettere gli interventi sugli impianti. Un quadro sicuramente più confortante rispetto al piano precedente presentato da **Lucia Morselli**, amministratore delegato di ArcelorMittal, che invece puntava dritto dritto a 5mila esuberi per rendere sostenibile il conto economico ma guardato comunque con sospetto, anche alla luce del fatto che ormai sembra certo che nel 2023, a differenza di quanto pattuito nell'accordo sindacale sottoscritto al Mise il 6 settembre del 2018, alcuna offerta di lavoro sarà fatta ai circa 2000 operai rimasti in forza all'Ilva in amministrazione straordinaria e ora in cassa integrazione a zero ore.

Gli incontri tra le parti proseguiranno anche oggi nel tentativo di trovare una intesa entro il termine previsto dal tribunale di Milano. La concessione della facoltà d'uso all'altoforno 2 decisa dal tribunale dell'appello di Taranto ha molto indebolito la posizione di ArcelorMittal nella causa civile scaturita a seguito del recesso operato il 4 novembre scorso dalla multinazionale dal contratto di acquisto dell'Ilva. Proprio la vicenda dell'altoforno 2 era stata citata da Ami come la plastica dimostrazione dell'impossibilità di dar seguito al contratto. Eliminato questo ostacolo, anche ArcelorMittal, se vorrà continuare ad essere della partita e se vorrà comunque uscirne senza pesanti conseguenze, dovrà scendere a più miti propositi.

Ieri, intanto, il gup **Vilma Gilli** ha rinviato a giudizio 9 persone nel procedimento penale scaturito a seguito dell'incidente mortale che costò la vita ad un operaio nel giugno del 2016 quando il siderurgico era gestito dai commissari.

IL SIDERURGICO

IL GUP HA FISSATO IL PROCESSO

GLI IMPUTATI

Coinvolti sei dipendenti dell'acciaieria e tre della ditta dell'appalto. L'Ilva in As era stata citata quale responsabile civile

Infortunio mortale all'ex Ilva in nove finiscono a giudizio

Il 17 settembre del 2016 Giacomo Campo, operaio della Steel Service, rimase schiacciato nel nastro trasportatore di un altoforno

EX ILVA Il luogo in cui si verificò l'incidente mortale sul lavoro

VITTORIO RICAPITO

● Sarà un processo, a partire dal 9 giugno prossimo, a stabilire se ci sono state e di chi sono state le responsabilità nella morte di Giacomo Campo, venticinquenne di Roccaforzata, lavoratore di un'azienda specializzata in pulizie industriali, rimasto schiacciato nel nastro trasportatore di un altoforno Ilva il 17 settembre del 2016.

Lo ha deciso ieri il giudice per l'udienza preliminare Vilma Gilli, che ha mandato a processo nove imputati accusati di cooperazione in omicidio colposo e inosservanza delle norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, tra manager e dipendenti del siderurgico e della Steel service, ditta per cui lavorava il giovane operaio.

A processo sono finiti l'allora direttore dello stabilimento Ilva Ruggero Cola, i capoarea Andrea Coluccia e Andrea Santoro, il caporeparto Cosimo Frascella, i tecnici Giuseppe Chimienti e Antonio Bianco e tre dipendenti della Steel Service, Teodoro De Padova, Stefano Bagordo e Rocco Ottelli. Uno dei legali degli imputati, avvocato Leonardo Lanucara, aveva chiesto e ottenuto di ascoltare un testimone, il responsabile dei lavori per conto di Ilva, prima della chiusura dell'udienza preliminare. La testimonianza, tuttavia, non ha sortito effetti sulla decisione del magistrato.

L'Ilva in amministrazione straordinaria, rappresentata dall'avvocato Angelo Loreto, era stata citata quale responsabile civile dai familiari della vittima che tuttavia hanno rinunciato alla costituzione di parte civile poiché sono stati risarciti al di fuori del processo e dunque la società non sarà parte del dibattimento.

«I genitori di Giacomo Campo – spiega a *Gazzetta* l'avvocato Pierluigi Morelli – comunque continueranno a seguire il procedimento giudiziario».

Il giovane rimase schiacciato da un rullo mentre faceva manutenzione a un nastro trasportatore dell'altoforno numero quattro e morì sul colpo. A pochi metri da lui lavorava lo zio, operaio nella stessa ditta, che diede l'allarme insieme ad altri colleghi. Secondo l'accusa della procura ionica, gli imputati a processo dovranno chiarire le cause del mancato rispetto delle procedure previste dal documento di valutazione dei rischi dell'Ilva. Il nastro trasportatore, danneggiato a seguito di un taglio longitudinale, era stato fermato per consentire l'intervento di riparazione e non avrebbe dovuto attivarsi mentre il giovane operaio rimuoveva materiale ferroso depositato sul rullo.

Nel collegio di difesa, nel corso del processo saranno impegnati anche gli avvocati Michele Rossetti, Francesco Paolo Garzone, Gianluca D'Oria e Enzo Sapia. Anche l'Anmil, l'associazione nazionale invalidi e mutilati sul lavoro, si è costituita parte civile con l'avvocato Maria Luigia Tritto.

IL NUOVO PREFETTO MARTINO

«La vicenda Ilva? No a divisioni tra operai e città»

● «Una realtà complessa ma molto bella e dalle enormi potenzialità». A sole 48 ore dal suo insediamento, definisce così Taranto il nuovo prefetto Demetrio Martino che ieri mattina ha incontrato i giornalisti.

Martino, proveniente dalla Prefettura di Matera che ha guidato per circa nove mesi, ha precisato che «la prima idea» che si è fatto è quella «di un territorio che ha grandi potenzialità e che sta giocando in questo momento una partita dal punto di vista strategico importantissima, con una grandissima attenzione da parte del governo». «Quindi - ha rilevato - questi anni saranno importantissimi per Taranto e la sua provincia, per pianificare un progetto di rilancio che possa portare questo territorio alle migliori condizioni possibili». Il nuovo prefetto si è poi detto «orgoglioso di essere a Taranto, di essere stato nominato in questa città così importante, in questo territorio magnifico che presenta qualche problema ma che ha anche ha una potenzialità elevatissima. Sarò al fianco della società per favorire e supportare ogni attività di progresso civile e sociale».

Il nuovo prefetto Martino

Per fare questo, ha spiegato Martino ringraziando il suo predecessore Antonella Bellomo, trasferita a Bari, «è necessaria la giusta cornice di sicurezza. Incontrerò i vertici provinciali delle forze dell'ordine e faremo il punto della situazione. Lavoreremo in sinergia con le altre istituzioni nella convinzione che lo sforzo corale paga sempre e che comunque bisogna costruire una collaborazione in maniera che poi risultati positivi appartengano a tutti, senza la necessità ci debbano essere per forza dei solisti». «Dovremo lavorare - ha detto il prefetto- come un'orchestra dove ognuno svolge il proprio ruolo».

Il giorno del suo insediamento alla guida della prefettura, il dottor Martino si è imbattuto nella protesta inscenata dai lavoratori in cassa integrazione in forza all'amministrazione straordinaria dell'Ilva.

«Ho incontrato una delegazione di lavoratori ex Ilva, aderenti all'Usb, che manifestavano per rivendicare l'integrazione salariale, comprendendo le loro preoccupazioni. Chiaramente ci troviamo in situazioni difficili nei confronti delle quali si deve dare massima attenzione e anche delle risposte. Su questo piano - ha aggiunto il prefetto Martino - io mi sono già attivato con i canali che riguardano la comunicazione con il governo, e spero che si possa veramente andare insieme per cercare di rispondere alle aspettative dei lavoratori e quelle della collettività, che non devono essere in contrapposizione ma devono trovare un momento di unione e di coerenza».

[mimmo mazza]

IL CONSIGLIERE REGIONALE MICHELE MAZZARANO

«Ha avuto ragione Emiliano sulla decarbonizzazione»

● La nuova Ilva ripartirà dalla decarbonizzazione. Aveva ragione il governatore Michele Emiliano? Risponde il consigliere regionale Michele Mazzarano (Pd). «Il pronunciamento del riesame su Afo2 riapre la strada alla trattativa e chiama per l'ennesima volta la politica alle proprie responsabilità. Ho capito che l'idea di Emiliano, e da noi sostenuta, della rinuncia al carbone si stesse facendo strada ascoltando le parole del presidente del Consiglio e del segretario del Pd Zingaretti nella sua recente visita a Taranto. Così la sinistra italiana si allinea alle posizioni dei progressisti ed ecologisti europei che da tempo si battono per un modello di sviluppo fondato sugli obiettivi della lotta contro i mutamenti climatici e il surriscaldamento del pianeta».

Partite in sordina, le elezioni primarie del centrosinistra partite hanno avuto un sussulto a causa delle numerose polemiche di alcuni esponenti della sinistra, non ultimo Nichi Vendola, che le ha definite una fiction.

Bisognerebbe bandire le polemiche e valorizzare uno strumento che finora ha sempre stimolato alla partecipazione tantissimi cittadini che, altrimenti, resterebbero fuori dai processi decisionali. Il centrodestra sceglie il proprio candidato sulla base di una spartizione tra alleati, in una riunione di tre persone, invece il centrosinistra chiama il suo popolo. Quando poi ci sono candidati che mettono la faccia non è mai una finzione. Bisognerebbe avere più rispetto dei quattro candidati che sono in campo.

A prescindere dalle polemiche, per lei le elezioni primarie in generale sono ancora in valore aggiunto per il centrosinistra o sono diventate anacronistiche?

La Puglia dovrebbe essere gelosa custode di questo strumento, preservarlo e valorizzarlo sempre, visto che le primarie hanno accompagnato una lunga stagione di successi del centrosinistra.

Tuttavia in Emilia Romagna dove si vota tra poco più di due settimane il governatore uscente Stefano Bonaccini non si è sottoposto alle primarie.

In Emilia, a differenza che da noi, nessuno ha messo in discussione la ricandidatura del presidente uscente. Qui invece le primarie mi auguro che possano chiudere la fase delle polemiche e possano darci la carica per una campagna elettorale che non si preannuncia facile.

Lei, è un fatto noto, sosterrà Emiliano. Il suo è un giudizio anche sul governo della Regione Puglia, della quale tra l'altro ha fatto parte in qualità di assessore allo Sviluppo Economico?

La Puglia è cresciuta molto in questi anni e la Puglia non può fermarsi. Per noi qui c'è un motivo in più: Taranto ha avuto una cura e un'attenzione straordinaria da parte di Emiliano. Lui si è lanciato senza calcoli in una difesa strenua di questo territorio. Ho la sensazione che i tarantini lo abbiano compreso come lo hanno compreso i lavoratori e gli imprenditori dell'indotto che hanno visto con quanta determinazione e coraggio ha sposato la loro causa. E non mi pare che dall'altra parte vi sia una classe dirigente all'altezza del compito. C'è un vento di centrodestra ma un vento non fa una classe dirigente.

Cosa pensa delle critiche, alcune anche violente, che riservano ad Emiliano i suoi competitor?

Ho ascoltato Calenda che, anziché sostenere le virtù del proprio candidato Fabiano Amati, si è lanciato contro Emiliano, accusandolo di ogni nefandezza. In più Calenda introduce un'assoluta novità nella concezione delle primarie; cioè che qualora le primarie le dovesse vincere Emiliano, Calenda non accetterebbe questo esito e mai sosterrebbe Emiliano alle elezioni regionali. Praticamente partecipano alla gara ma non riconoscono il risultato se il primo dovesse essere Emiliano. È un'idea curiosa della democrazia questa. Invece sono certo che Amati e i suoi sostenitori riconosceranno l'esito delle primarie, qualsiasi esso sia.

REGIONE Il consigliere Michele Mazzarano

Quale è il risultato minimo di affluenza al voto che vi aspettate per giudicare le primarie un successo?

Se almeno centomila pugliesi domenica si metteranno in fila per votare, verrà fuori una bella festa della democrazia.

Ma dopo le elezioni primarie, comunque vadano, il centrosinistra sarà capace di mettere da parte divisioni e lacerazioni per sfidare i candidati di destra e Movimento 5 Stelle?

Solo una massiccia partecipazione metterà a tacere polemiche e divisioni. Altrimenti nasceranno pretesti per terremotare il centrosinistra. Vista la irresponsabilità di alcuni esponenti del centrosinistra che, anche a primarie convocate, non hanno smesso di auspicare il fallimento delle stesse. Queste ragioni ci obbligano ad un impegno rafforzato paese per paese, circoscrizione per circoscrizione della città, e offrire ai cittadini la possibilità di pronunciarsi liberamente. Per far vincere nuovamente il centrosinistra.

[M.Maz.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 10 gennaio 2020

LE REAZIONI TURCO: LA DIREZIONE È QUELLA GIUSTA ED AUSPICATA. L'INIZIATIVA CONSENTIRÀ DI MIGLIORARE E DIVERSIFICARE L'OFFERTA UNIVERSITARIA ESISTENTE

«Corso autonomo di Medicina, superare le criticità rimaste»

Mario Turco

Il giorno dopo la notizia dell'avvenuta approvazione da parte del Senato accademico dell'ateneo barese della proposta di istituzione dal prossimo anno accademico a Taranto di un corso di laurea autonomo (da Bari) in Medicina e Chirurgia, si registrano i primi commenti positivi. «La direzione è quella giusta ed auspicata. Ora al lavoro per superare nei prossimi giorni le criticità ancora rimaste», dice il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega alla Programmazione Economica e agli Investimenti, sen. Mario Turco. «Certamente è un'importante riconoscimento per la città di Taranto – aggiunge -. Una misura che abbiamo previsto nel Cantiere Taranto nella prospettiva della riconversione economica e culturale del territorio. L'iniziativa consentirà di migliorare e diversificare l'offerta universitaria esistente, nonché rafforzare la presenza di strutture sanitarie, oltre che facilitare l'istituzione di centri di ricerca e soprattutto permetterà di formare, trattenere e attrarre quelle professionalità anche mediche di cui il territorio ha forte e urgente bisogno».

Lo stesso sen. Turco evidenzia poi come i necessari passaggi prevedano ora l'accreditamento della struttura sanitaria che dovrà ospitare dal prossimo anno accademico il Corso di Laurea. Quest'oggi, tra l'altro, il direttore della Scuola di Medicina dell'ateneo barese, Loreto Gesualdo, effettuerà allo scopo un sopralluogo a Taranto per ragionare sulle strutture. Quella attualmente utilizzata come sede per le lezioni che, nell'ambito del canale formativo del corso di Medicina di Bari si svolgono a Taranto (seguite al momento solo da 4 studenti, dopo le criticità dei primi mesi di lezione), ossia la Cittadella della Carità, non sembra essere ipotizzabile per tale accreditamento. «Fondamentale per giungere a questo importante riconoscimento dell'accreditamento della sede – conclude Turco - è continuare sul percorso di collaborazione, sinergia e dialogo tra le diverse istituzioni interessate, così come già avvenuto».

[M.R.G.]

Infarto, salvato un 53enne

Tempestivo intervento del personale del servizio di emergenza 118

Un uomo 53enne va in arresto cardiaco, ma è salvo. È accaduto l'altro ieri pomeriggio a Taranto quando la moglie dell'uomo ha chiamato la centrale operativa del 118 segnalando la comparsa da alcuni minuti di un dolore toracico acuto, violento, accompagnato da sudorazione profusa. L'infermiere della centrale, Alessandro Buonomo, invia i un mezzo medicalizzato ed infermierizzato (il medico Loredana Martellotta, l'infermiera Angela Salicandro, l'autista-soccorritore Carlo Piccinni) che arriva sul posto in 13 minuti. Il paziente è sveglio. L'elettrocardiogramma evidenzia un infarto esteso del miocardio. Ma, mentre si somministra il protocollo terapeutico, il paziente va in arresto cardiaco. Viene defibrillato 7 volte e sottoposto a massaggio cardiaco per 40 lunghissimi minuti. Il cuore riparte. Appena caricato in ambulanza, va nuovamente in arresto cardiaco e, quindi, nuovamente defibrillato. Il cuore riparte ancora. Trasportato dai soccorritori Giovanni Presicci e Michele Tinelli, il paziente giunge al SS. Annunziata sveglio e senza esiti neurologici. «Una risposta perfetta», commenta il direttore del 118 dell'Asl Ta e presidente nazionale della Società Italiana Sistemi 118, Mario Balzanelli. «Taranto è ai vertici assoluti in Italia nelle statistiche Istat 2019 per il minor numero di morti conseguente ad infarto acuto del miocardio, perché dà questa risposta». *[M.R.G.]*

118 Uomo salvato da un infarto

SANITÀ

«Ospedale Giannuzzi ancora smantellato»

MANDURIA - "Continua lo smantellamento dell'ospedale Marianna Giannuzzi di Manduria, senza alcuno straccio di programmazione da parte della politica regionale, mentre tutto il versante jonico della provincia di Taranto, bacino di riferimento del presidio sanitario, giorno dopo giorno vede aumentare disagi, rischi e legittime paure, e il diritto alla salute e all'assistenza garantito dalla Costituzione viene calpestato nell'indifferenza generale". Così il consigliere regionale Luigi Morgante.

"Dopo il ridimensionamento del Pronto soccorso, il calvario dell'Utic e della Pediatria, la penalizzazione dell' Oculistica, stavolta è bastato il pensionamento – largamente annunciato, non certo un fulmine a ciel sereno. Senza alcun atto dirigenziale e programmatico atto a provvedere alla loro sostituzione, nell'immediato e nel medio/lungo periodo – dei due medici specialisti che garantivano il funzionamento dell'ambulatorio di Otorino per determinarne la chiusura di fatto, senza alcuna comunicazione all'utenza né prima né adesso. Una situazione sconcertante, e intollerabile. Mentre è annunciato l'arrivo a Manduria del presidente e assessore regionale alla Sanità Michele Emiliano, non per rendersi conto di persona del disastro della sanità pubblica locale, di cui è il principale responsabile alla luce del ruolo ricoperto, ma per la presentazione di un libro: lascio ai cittadini una valutazione e un giudizio in merito, non senza esprimere una profonda amarezza e tristezza, e ricordare a chi di dovere il rispetto (mancato) per una comunità stanca di essere mortificata e penalizzata".

UNIVERSITÀ. Via libera del Senato Accademico al corso di laurea autonomo in Medicina e Chirurgia a Taranto. Il commento del sottosegretario Mario Turco

«Al lavoro per superare le criticità»

A sinistra il sottosegretario sen. Mario Turco. A destra, il rettore dell'Università degli Studi di Bari, Stefano Bronzini

TARANTO - «La direzione é quella giusta ed auspicata. Ora al lavoro per superare nei prossimi giorni le criticità ancora rimaste».

Commenta così il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega alla Programmazione Economica e agli Investimenti, sen. Mario Turco, la notizia che il Senato Accademico dell'Università di Bari ha deliberato l'istituzione, a partire dal prossimo anno, di un nuovo e autonomo Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia a Taranto.

«Certamente è un importante riconoscimento per la città di Taranto - continua il senatore Turco - Una misura che abbiamo previsto nel "Cantiere Taranto" nella prospettiva della riconversione economica e culturale del territorio».

«L'iniziativa consentirà di migliorare e diversificare l'offerta universitaria esistente, nonché rafforzare la presenza di strutture sanitarie, oltre che facilitare l'istituzione di centri di ricerca e soprattutto permetterà di formare, trattenere e attrarre quelle professionalità, anche mediche, di cui il territorio ha forte e urgente bisogno».

«Ringrazio il Rettore dell'Università degli Studi di Bari, Stefano Bronzini, e i componenti del Senato Accademico per aver deliberato questa importante iniziativa, fortemente voluta dal Governo, dagli Enti Locali e dal territorio - aggiunge il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio - Importante sarà adesso richiedere e ottenere l'accreditamento della struttura sanitaria che dovrà ospitare dal prossimo anno accademico il Corso di Laurea».

«Fondamentale per giungere a questo importante riconoscimento è continuare sul percorso di collaborazione, sinergia e dialogo tra le diverse istituzioni interessate, così come già avvenuto».

IL PROTOCOLLO D'INTESA. Presentato l'accordo per l'accessibilità e l'inclusione culturale di persone con disabilità

Patto tra MArTa e Asl

Il direttore generale dell'Asl di Taranto, Stefano Rossi, e la direttrice del Marta, Eva Degl'Innocenti

TARANTO - È stato presentato presso il MArTA il protocollo di intesa avviato tra l'Azienda Sanitaria Locale di Taranto e il Museo Archeologico Nazionale di Taranto - MArTA che permetterà la realizzazione di azioni comuni per l'accessibilità e l'inclusione culturale, progetti sul rapporto tra arte e salute e per lo sviluppo di progetti di ricerca congiunti.

«L'iniziativa incoraggia l'espansione di attività culturali e artistiche rivolte a pazienti, ospiti di strutture, anziani, disabili, che rappresentano una fascia di cittadini con livelli di partecipazione e pratica minore - si legge in una nota congiunta - L'accesso, l'accoglienza alle persone con disabilità psichiche, fisiche e neurologiche nei musei produce significati, comprensioni, ricordi, attraverso processi comunicativi diversi, se non nuovi, rispetto alle strategie terapeutiche quotidiane».

Si tratta di una attività che vede anche il supporto della Regione Puglia, come ha dichiarato il Presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano: «L'attenzione della Regione Puglia e dell'Asl Taranto verso le persone che vivono in condizione di fragilità è sempre molto alta. Da oggi, grazie all'arte, in tanti potranno vivere esperienze inclusive all'insegna della cultura e della conoscenza. Il museo, l'arte, possono così diventare catalizzatori di un processo migliorativo, accompagnando positivamente i percorsi di cura».

«È un progetto ambizioso - chiosa Eva Degl'Innocenti, Direttrice del MArTA – Per la prima volta in Italia si fa progettazione strategica sul tema dell'accessibilità e della inclusione culturale dei soggetti con disabilità. Come Museo, noi già lavoriamo molto con associazioni e altre realtà curando diversi progetti di inclusione, ma questo protocollo integra le nostre competenze di educazione e formazione museale con quelle della Asl. Non solo la nostra esperienza diretta, ma anche diversi studi hanno dimostrato che le visite ai musei migliorano e allungano la vita delle persone e questo vale anche per i soggetti in condizione di fragilità».

«Questo di Taranto è un progetto pilota – ha aggiunto Stefano Rossi, Direttore Generale della Asl Taranto – ed è stato ispirato da progetti di successo già attivi negli Usa e in Canada. In una società caratterizzata da una popolazione sempre più anziana, con più persone affette da malattie croniche ma anche da forme di disagio psichico, dipendenze patologiche o forme di autismo, è necessario fornire delle risposte nuove che affianchino le cure e le terapie e che possano migliorare la vita da vivere. Il Protocollo vuole sancire la nostra volontà di intraprendere un percorso virtuoso che, grazie ai benefici ottenuti per mezzo dell'arte e della bellezza, porti un miglioramento delle condizioni generali. Sarebbe bello se il museo diventasse una sorta di reparto di eccellenza dell'ospedale».

È un progetto che si pone l'obiettivo di garantire e sostenere con costi ridotti e in parte già coperti, politiche di invecchiamento attivo, recupero sociale e sanitario che, in molti casi clinici, rappresentano l'anticamera del buco cognitivo. «L'arte, il museo, possono migliorare e cambiare, attraverso spazi inclusivi, le esperienze di vita di persone sofferenti, colpite da malattie diverse, nel recupero o mantenimento delle capacità cognitive e delle funzioni neuro-motorie».

Oltre all'organizzazione di esperienze dedicate nel museo, il protocollo prevede anche l'organizzazione di attività presso le strutture della ASL a beneficio dei pazienti ricoverati, ma anche una importante collaborazione che vedrà l'utilizzo di professionalità, strumentazioni e laboratori della Asl Taranto per effettuare nuovi esami scientifici sui reperti del MArTA.

Il protocollo di intesa

L'accordo ha una durata triennale e si pone l'obiettivo di sviluppare attività, iniziative e programmi volti a promuovere e favorire l'accesso delle persone con diversabilità alla cultura e garantirne la piena partecipazione. L'accordo ha inoltre lo scopo di sviluppare numerosi progetti di ricerca congiunti.

I primi beneficiari di questo progetto saranno gli utenti dei centri diurni, delle strutture residenziali e delle RSSA convenzionati con la Asl Taranto. Al momento sono già state evidenziate delle macro-aree in modo da organizzare delle esperienze adatte: sordi, ipovedenti/non vedenti, pazienti affetti da demenza senile/morbo di Alzheimer, persone affette da autismo o disabilità mentali e persone con dipendenze patologiche. L'obiettivo è quello di estendere il progetto anche ad altri utenti in carico presso altre strutture della ASL e che potrebbero giovare del coinvolgimento in queste attività.

Saranno individuati percorsi tematici dedicati tenendo conto delle specifiche esigenze e delle caratteristiche degli utenti (come ad esempio, con la presenza di un interprete della lingua dei segni per i sordi oppure dei materiali in braille per gli ipovedenti, ecc.) al fine di offrire esperienze di visita al Museo in condizioni di comprensibilità, autonomia, comfort e sicurezza affinché gli utenti possano sviluppare e realizzare il proprio potenziale creativo, artistico e intellettuale, non solo a proprio vantaggio, ma anche per l'arricchimento della collettività.

La creazione di un gruppo di lavoro multidisciplinare consentirà inoltre di analizzare gli effetti positivi della visita e dei laboratori svolti al Museo sulla salute e sul benessere psico-fisico dei fruitori.

L'accordo ha anche l'obiettivo di individuare altri percorsi di integrazione, coinvolgendo altre associazioni e enti del terzo settore, ma anche istituti formativi e scuole, al fine di creare un circolo virtuoso di collaborazioni e partecipazione.

Un ulteriore e possibile sviluppo sarà inoltre quello di realizzare progetti congiunti per lo studio di reperti del MArTA, che mettano in campo le rispettive competenze dei due Enti.